Periodico della Società Cooperativa Sociale
**"Questa Città"** a r.l.

# il sommergibile

Numero 30 - LUGLIO 2017
Iscritto al n. 12/07 del Registro dei Giornali
e Periodici tenuto c/o il Tribunale di Trani

# LUDOPATIA

## dipendenza dal gioco d'azzardo

### Che cos'è la Ludopatia

La Ludopatia o Gioco d'azzardo patologico è un vero e proprio disturbo psicopatologico, una Dipendenza che induce il soggetto al desiderio imperante di giocare (***craving***), ed a percepire sofferenza, se costretto ad astenervisi. È una patologia che ha in comune con le ***Dipendenze Patologiche***, pur in assenza di uso di sostanze, il comportamento compulsivo, che, se non individuato e curato, produce effetti, sulle relazioni sociali e sulla salute, seriamente invalidanti.

Questa patologia è in espansione, pertanto con la **legge di stabilità 2016** lo Stato istituisce, presso il Ministero della Salute, il **Fondo per il gioco d'azzardo patologico-GAP**, al fine di garantire le prestazioni di Prevenzione, Cura e Riabilitazione delle persone affette, le quali entrano a far parte dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). I Servizi Territoriali deputati al trattamento sono i Ser.D. (Servizi Dipendenze Patologiche).

### Quando un gioco può essere definito d'azzardo

Per essere definiti d'azzardo, i giochi hanno bisogno di due componenti: il denaro e la fortuna. Nel giocatore si crea una distorsione cognitiva: investe denaro e crede, o meglio, "sente", che è il momento giusto per vincere, calcola le probabilità e magari vince!

Infatti, un fattore di rischio predisponente alla Dipendenza da Gioco d'Azzardo Patologico è una vincita importante iniziale, che fa sentire la persona capace, abile, e quindi onnipotente. La sensazione di onnipotenza è collegata alla modalità "magica" del pensiero, ovvero un tipo di elaborazione cognitiva in cui manca una relazione causale tra soggetto e oggetto.

Un altro fattore di rischio è insito nei tratti di personalità borderline, narcisista ed antisociale, che predispongono anche ad altre forme di Dipendenza Patologica, a volte in comorbilità con Patologie Psichiatriche.

Influisce sulla diffusione di tale forma di Dipendenza l'aumento dell'offerta delle sale gioco, le cui licenze, negli ultimi due anni, nel territorio nazionale sono state assegnate a migliaia di esercenti.

Esistono diverse categorie di giocatori:

**Giocatore sociale:** di cui fa parte la maggior parte della popolazione, con un comportamento di tipo ricreativo e di puro divertimento;

*continua a pag. seguente*

**Giocatore problematico:** quando la persona comincia a perdere il controllo del suo comportamento;
**Giocatore patologico:** quando la persona non ha più controllo del proprio comportamento, continua a giocare, investendo sempre più denaro, spinto dal bisogno di raggiungere lo stato di eccitazione desiderata, e soprattutto spinto dal desiderio ossessivo di recuperare le perdite. La Dipendenza si instaura quando giocare denaro diventa, almeno in alcuni momenti, il centro di interesse esclusivo, l'occupazione e la preoccupazione centrale della propria esistenza. Questo porta, nel tempo, alla disorganizzazione della vita della persona e alla totale mancanza di controllo nella gestione del denaro. Infatti, con il tempo, la persona comincia a contrarre debiti e, pur vincendo anche somme cospicue, le stesse vengono reinvestite nel gioco, arrivando a non avere più percezione del tempo che dedica al gioco e della quantità di soldi che sta scommettendo.

## Quando le persone si rendono conto di avere un problema

Spesso il giocatore non riconosce di avere un problema, ma spesso sottovaluta la gravità proprio per quelle caratteristiche legate alla patologia stessa, tipica delle Dipendenze:
**Tolleranza**, bisogno maggiore di giocare per mantenere i livelli di eccitamento iniziali;
**Astinenza**, presenza di nervosismo e irritabilità se smette di giocare;
**Perdita di controllo:** l'incapacità di smettere.
È consapevole di giocare in modo eccessivo, ma è convinto di poter risolvere il problema da solo, senza chiedere aiuto. A volte sono i familiari ad accorgersi che qualcosa non va perché lo vedono cambiato, e scoprono che si è indebitato, a volte pesantemente, chiedendo prestiti in danaro perfino agli usurai. Quindi la criminalità organizzata, che attualmente controlla e gestisce il gioco d'azzardo illegale, sfrutta e recluta queste persone malate, che per pagare i loro debiti accettano di delinquere.

## Quali sono le categorie più a rischio di sviluppare la Ludopatia

Le categorie più a rischio sono i giovani e gli anziani. Sicuramente per gli adolescenti il denaro rappresenta il mito della ricchezza, della felicità e del successo, cultura dominante attuale, grazie anche all'influenza della pubblicità. Spesso i bambini più piccoli vengono condizionati dai loro genitori-giocatori che li portano nelle sale-giochi per intrattenerli, intrattenendosi.
Gli anziani giocano spesso per solitudine, attingendo dai risparmi di tutta una vita.
Anche le donne sono diventate, in questi ultimi anni, sempre più attratte dal gioco d'azzardo. I luoghi più frequentati da loro sono i bar-tabacchi e le sale bingo, giocano soprattutto online le donne in carriera.
In realtà la donna gioca anche per superare solitudine e frustrazione, per sfuggire al vuoto lasciato dai figli quando vanno via di casa, nel tentativo di trovare un'alternativa alla loro quotidianità spesso noiosa e ripetitiva e a volte anche per far quadrare il bilancio familiare. Le donne difficilmente giocano grosse cifre come gli uomini.
In generale un livello culturale inferiore e guadagni al di sotto della media, espongono al rischio o meglio all'illusione che giocando si può vincere e così possono risolvere i loro problemi economici: il cosiddetto ***"pensiero magico",*** cioè l'idea, irrazionale, di poter influenzare la realtà secondo i desideri personali, tipico del pensiero infantile e strettamente connesso anche alla superstizione.
Inoltre il gioco d'azzardo online, poco regolamentato, espone più persone, in considerazione anche del fatto, che alcuni siti offrono "fiches" di benvenuto, un regalo per invogliare a tentare la fortuna. Oggi anche sugli smartphone sono presenti giochi che, pur non prevedendo offerte in denaro, offrono la possibilità di guadagnare punti per continuare a giocare e questo crea dipendenza e abitudine al gioco.

## La comorbilità psichiatrica

Il gioco d'azzardo patologico è associato anche a diverse patologie psichiatriche, che spesso stanno alla base del disturbo e ne vengono accentuate con l'instaurarsi di queste dipendenze. La tabella sottostante riporta le prevalenze di comorbidità riscontrate a livello nazionale, pubblicate sul sito del Dipartimento Politiche Antidroga attivato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri: http://gambling.dronet.org/patologie_psichiatriche.html

| Prevalenza | DISTURBO PSICHIATRICO |
|---|---|
| 76% | Depressione maggiore |
| 72% | Disturbo bipolare |
| 38% | Ipomania |
| 13-78% | Disturbo dell'umore e alti livelli di ansia |
| 20% | Deficit di attenzione/iperattività |
| 8-43% | Disturbi del controllo degli impulsi |
| 28 | Associazione con dipendenza da alcol |
| 10-52% | Abuso di sostanze |
| 15-40% (dall'1,1 al 3% nella popolazione generale) | Disturbo antisociale |

Le tre patologie correlate più importanti sono la Depressione Maggiore, il Disturbo Bipolare, il Disturbo dell'Umore e alti livelli di Ansia. La presenza del Disturbo da Deficit dell'Attenzione (ADHD), negli ultimi anni ha destato molto interesse anche a livello regionale: infatti, con il finanziamento del progetto ***"Double Spiral"*** (P.I.C. EQUAL 2000/2003; IT-G-PUG-0111), realizzato nelle annualità 2002-2005 con capofila la ex-ASL BA3, relativo ad azioni di ricerca, formazione ed intervento sulla comorbidità tra disturbi da Uso di Sostanze ed altro Disturbo Psichiatrico, alla cui realizzazione, come partner, ha partecipato anche la ***Cooperativa Questa Città***, tale disturbo è emerso come non riconosciuto e quindi non diagnosticato in età pediatrica, ed è stato ritenuto come un importante predisponente alle Dipendenze Patologiche, in generale, ed evidentemente anche al Gioco D'azzardo, in particolare. Per un corretto inquadramento diagnostico della Ludopatia, nonché della sua prevenzione, è quindi necessario che i Servizi Territoriali, delle Dipendenze Patologiche e della Psichiatria dell'Infanzia e dell'età Adulta, realizzino un'intesa di lavoro comune.

**Dott.ssa Maria Nunziata Varvara**
*Dirigente Medico Ser.D. Altamura*

# "LE IDI"

## Festival III Edizione

Tre giornate ricche di emozioni quelle de "Le Idi", il festival delle arti espressive e delle diverse abilità, andato in scena ad Andria presso l'auditorium Mons. Di Donna della Parrocchia SS. Sacramento, e promosso ed organizzato dalla Cooperativa Sociale "Questa Città" con il patrocinio del Comune della città federiciana e della Asl BAT.

Giunto alla sua terza edizione, questo festival si conferma una esperienza unica nel suo genere, sul nostro territorio provinciale, per la sua capacità di convogliare le realtà ed esperienze più belle, attraverso il canale della espressione artistica, legate al mondo delle diverse abilità.

Il festival nasce con l'intento di creare uno spazio culturale in cui rappresentare nelle varie forme dell'arte, il lavoro che quotidianamente viene svolto con ed in favore delle persone diversamente abili; di fatto tale manifestazione accoglie tutte le esperienze di lavoro, volontariato e solidarietà che coinvolgono non solo i diversamente abili ma in generale tutte le forme di fragilità.

Sul palco de "Le Idi" i riflettori mettono in luce le capacità delle persone con diverse abilità, quelle che quotidianamente sono stimolate nel lavoro riabilitativo; vengono espresse quelle energie ed emozioni positive che i percorsi di malattia e sofferenza hanno spinto a ricercare per poter narrare una storia diversa capace di superare atteggiamenti di rassegnazione e pregiudizio.

Un luogo fondamentalmente di scambio non solo delle buone prassi, ma soprattutto delle esperienze di vita: partecipare da protagonista o da spettatore al festival "Le Idi" porta inevitabilmente, in un gioco di rispecchiamenti continui, a riconsiderare il valore della propria esistenza… e paradossalmente questo attraverso chi è comunemente considerato carente in qualcosa.

Quest'anno il festival, rispetto alle edizioni precedenti, ha registrato una numerosa partecipazione da parte delle scuole elementari che, mettendosi in gioco, hanno coinvolto i più piccoli nel festival quale opportunità di crescita e formazione.

Toccante e significativa la partecipazione della associazione "Giorgia Lomuscio, tutto per amore" attraverso la testimonianza del papà di Giorgia e dell'associazione "Onda d'urto" presentata dal dott. Dino Leonetti che hanno avvalorato la manifestazione portando le loro esperienze di impegno nella ricerca oncologica.

Siamo contenti che in pochi anni questa manifestazione raccolga sempre più l'interesse delle cooperative, associazionismo ed agenzie educative del nostro territorio contribuendo a creare una fitta rete di relazioni e scambio di esperienze.

Sul palco de "Le Idi" abbiamo assistito a spettacoli musicali, teatrali, spot, testimonianze, filmati a cura delle seguenti organizzazioni cui va il nostro ringraziamento.

Da Andria: Gruppo A.M.A. asl Bat; "Musincanto" Associazione; "Centro Zenith" Associazione; "Villa Gaia" Coop. Soc; "Unitre" Università della terza età; "Nexsus" Ass. Culturale; "In Compagnia del Sorriso" Associazione"; "Il Trifoglio" Coop. Soc.; "Fiori d'Acciaio" Gruppo AMA asl Bat-Consultorio Diocesano; Croce Rossa; Gruppo operatori del sorriso; "Neverland" associazione di volontariato; "A.S.D. Sipario" scuola di Musical; Istituto Comprensivo Imbriani-Salvemini; Istituto Comprensivo Verdi-Cafaro; Istituto Comprensivo Don Bosco-Manzoni; 8° Circolo Didattico Rosmini;

"Questa Città" Rete di strutture riabilitative, servizi educativi e socio-assistenziali.

Da Gravina: Centro di ricerca di arti espressive "La terra smossa"; CSM ASL BA area 2; "Questa Città" Rete riabilitativa.

Da Trani: "I.I.S.S. Aldo Moro; "Questa Città" Comunità Alloggio"

Da Spinazzola: "Coloriamo Insieme" Associazione; "Questa Città" C.R.A.P. Villa Saraceno.

# A SCUOLA DI GIARDINAGGIO

## *COME COLTIVARE RAPPORTI UMANI*

Non un semplice orto, ma uno spazio in cui poter "coltivare" rapporti umani e raccogliere i frutti dell'integrazione. Siamo a Trani; qui da diversi anni va avanti una proficua collaborazione tra la cooperativa sociale Questa Città, il C.S.M. di Trani, le associazioni Lega Ambiente e Migrantes Liberi, e l'I.I.S.S.A. Moro, volta al recupero di una parte dell'area verde dell'istituto, trasformata in un orto a disposizione di tutta la scuola. Allo stesso tempo in questo luogo è possibile fare esperienza della "Biodiversità", non solo orticola ma anche umana. Uno spazio di formazione quindi, dove studenti, ragazzi migranti e disabili, piantano e coltivano insieme, contrastando il pregiudizio verso le diversità, creando momenti di convivialità e inclusione multi culturale. Questa esperienza ha posto le basi per la costruzione di una rete tra i diversi soggetti attivi sul territorio, immaginando la scuola come il cuore di una comunità educante formata da associazioni, realtà del terzo settore, mondo dell'impresa e istituzioni socio-sanitarie che insieme discutono, ideano e realizzano progetti per una società inclusiva, solidale ed ecocompatibile.

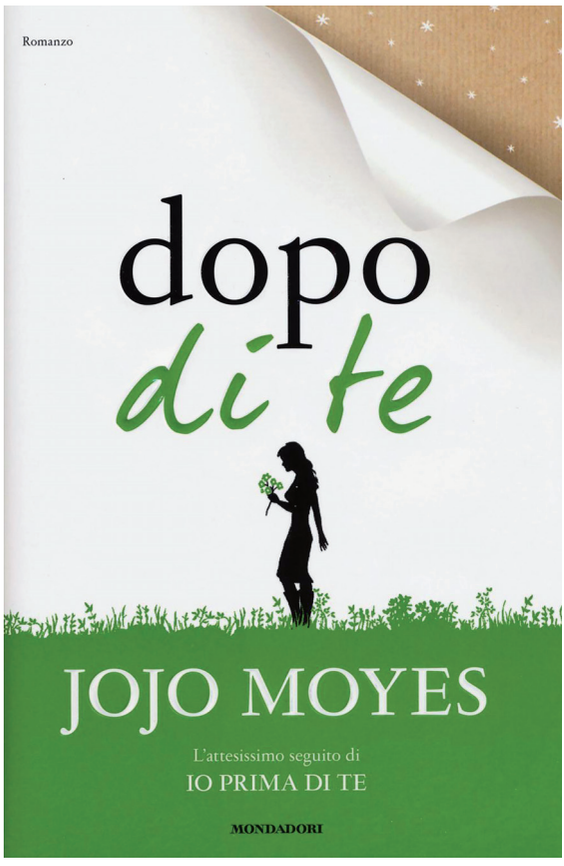
P.V. "Il progetto di Orto didattico è stata una bella esperienza perché mi ha fatto conoscere le piante e i metodi di coltivazione e perché grazie a tale attività ho conosciuto altri ragazzi che come noi hanno collaborato alla coltivazione e sistemazione dei giardini. Ringrazio tutti i professori dell'istituto, gli operatori del CSM e della comunità che mi hanno spronato a partecipare a tale attività con la speranza che questo mio impegno possa servire in futuro per trovare lavoro".

RETE STRUTTURE RIABILITATIVE - TRANI

# RECENSEO
# “DOPO DI TE”

***Non potevano lasciare le cose a metà Giulia, Giuseppe, Antonio, Giovanni e Franco, ospiti della CASA PER LA VITA di Poggiorsini, i quali, dopo aver visto e recensito la pellicola cinematografica: “Io prima di te”, hanno voluto conoscere il seguito di quella storia, cimentandosi nella lettura e approfondimento del romanzo di Jojo Moyes: “Dopo di Te” da cui ne è nata una nuova recensione.***

Come si fa ad andare avanti e a ricostruire la tua vita dopo aver perso chi ami? Tutti perdiamo qualcuno e l’attesa di un “nuovo dopo” è sempre troppo lunga. E’ esattamente quello che è successo a Louisa che, prima di ricominciare a vivere dopo la morte di William, ha cercato di ovviare al dolore facendosi volare dal 5° piano della sua terrazza… un tuffo nel vuoto che in qualche modo le cambierà la vita. Passano quasi 2 anni e finalmente Lou decide di elaborare il lutto frequentando un gruppo di sostegno. È in questa fase che due avvenimenti sconvolgono la sua quotidianità obbligandola a fare qualcosa: l’incontro con Lily e quello con Sam.
Lou, da ventottenne disorientata, si ritrova a fare da madre-sorella a Lily, figlia di Will che nemmeno lui sapeva di avere. Ma cosa fare se un’adolescente di sedici anni, in lite con la famiglia, bussa alla tua porta con una richiesta di aiuto? Entrambe trarranno beneficio dalla presenza dell’altra: Lily, riceverà finalmente l’amore che merita e Louisa invece, riuscirà in modo definitivo a far fronte al dolore e a colmare il vuoto che ha dentro da ormai troppo tempo.
Un altro nuovo personaggio, aiuterà la protagonista ad affrontare il dolore in modo diverso: Sam, paramedico che l’ha soccorsa il giorno del “volo”, avrà il ruolo di farle riacquistare fiducia nelle persone e a scrollarle di dosso la paura di perdere le persone amate. Per Louisa la nuova sfida sarà proprio quella di riuscire a legarsi a qualcuno che non sia Will. Sam, non solo riuscirà nel suo intento, ma sarà anche capace di farle capire che può essere un punto fermo per qualcuno, sia oggi che domani.
“Dopo di te” è un romanzo più maturo rispetto al primo e i suoi personaggi sono sicuramente cambiati. Colpevole di ciò è il dolore che rende inevitabilmente il ricordo di chi si ama sempre più distante e diverso da quello che era ieri.
“Dopo di te” è un inno alla vita, un inno a non sprecare il tempo a cogliere le occasioni senza farsi bloccare da certezze che spesso sono incertezze.




*«Devi vivere. E buttarti in ogni cosa cercando di non pensare alle ammaccature».*

CASA PER LA VITA - POGGIORSINI

# PAZZI PER LA CARTA

Osservate bene l'immagine in alto.
Direste che questa dozzina di ciotole colorate sono fatte di carta? No? Eppure è così.
Questi manufatti sono alcuni degli oggetti che vengono prodotti a Gravina all'interno del laboratorio di Carta Pazza attraverso un'antica tecnica giapponese risalente al secondo secolo d.c. che permette, con la sovrapposizione di diversi strati di carta e colla su un modello, di ottenere risultati di grande effetto come le ciotole dell'immagine.
L'attività laboratoriale vede al momento coinvolti otto ospiti appartenenti alle strutture riabilitative della rete di Gravina e Poggiorsini. Dopo aver seguito un corso intensivo di cinque giorni tenuto dall'artista torinese Elena Marsico, il gruppetto affiancato dagli educatori continua in autonomia a lavorare la carta. L'intento è quello far fare loro pratica e metterli un domani in condizione di poter trasmettere le competenze acquisite ad altri utenti.

DANIELE E GIUSEPPE: "Per alcuni giorni abbiamo partecipato ad un laboratorio chiamato "Carta Pazza", tenuto dalla maestra d'arte Elena Marsico. È stato interessante conoscere Elena, giunta da Torino per farci imparare la tecnica da lei elaborata con carta, colla e colori ed è stato interessante vedere come da semplici "ingredienti" si possano realizzare oggetti come ciotole, vasi, casette, sagome di simpatici animali. Nelle prime lezioni abbiamo realizzato gli oggetti e nelle ultime li abbiamo decorati con i colori acrilici. Abbiamo trovato piacevole trascorrere del tempo insieme, utenti ed educatori di tutte le strutture di Gravina e Poggiorsini, e impegnarci realizzando con le nostre mani oggetti d'arredamento. Dopo il lavoro svolto ci siamo meritati una pizza tutti insieme con la gradita presenza di Elena che è stata per noi non solo un'ottima insegnante ma una bella persona da stimare. Noi stiamo continuando il lavoro con i nostri educatori per affinare la tecnica perché ci hanno proposto di diventare "maestri" dei nostri amici. Lavorando con questo intento siamo motivati ad impegnarci ancora di più e gli oggetti creati con le nostre mani ci rendono soddisfatti di noi stessi.

CENTRO DIURNO - GRAVINA

# PLAY THE GAMES:
## i Saraceni protagonisti ai "Giochi Regionali di nuoto"

Un tuffo nello sport e nel sano agonismo. Si sono svolti ad Andria, lo scorso aprile, "I Giochi Regionali di nuoto Special Olympics". La due giorni, organizzata da Gocce nell'Oceano onlus di Corato, ha visto protagonisti una quarantina di atleti tra i nove e i cinquant'anni, con disabilità intellettiva e relazionale. A partecipare all'evento col nome di "Saraceni", dopo mesi di allenamento presso la piscina Acquarius di Canosa di Puglia, cinque ospiti della c.r.a.p. Villa Saraceno di Spinazzola, della comunità alloggio e dei gruppi appartamento di Andria e Trani, facenti capo alla cooperativa sociale Questa Città.

Special Olympics è l'organizzazione internazionale fondata negli anni '60 da Eunice Kennedy Shriver, sorella di John Fitzegarld e, in particolare, di Rosemary, donna con disabilità intellettiva e relazionale.

I primi giochi si svolsero nel giardino di casa Kennedy, con un centinaio di atleti; attualmente Special Olympics è presente in quasi tutte le nazioni del mondo e conta circa 5 milioni di atleti, che ogni anno disputano, dopo intensi programmi di allenamento, gare di varia rilevanza territoriale.

Tornando ai nostri atleti, il gruppetto ha affrontato questa nuova sfida da protagonista cimentandosi in diverse discipline: 25 m stile libero, 25 metri dorso, staffetta 4x25 stile libero.

Ancora una volta lo sport è stato uno strumento di riabilitazione e socializzazione. Disputare una gara, confrontarsi con gli altri, porsi un obiettivo come "vincere", infatti, stimola gli atleti a dare il meglio di sé.

Ad inaugurare l'evento una coreografica cerimonia d'apertura attorno al bordo piscina con la presentazione dei team partecipanti. Poi, l'inizio delle gare preliminari. Nei 25 m stile libero e 25 metri dorso i nostri saraceni, che hanno potuto contare sulla partecipazione e sostegno del mister Antonio De Sario, oltre che degli educatori, hanno dimostrato di essere preparati e concentrati ottenendo il miglior tempo nelle varie categorie.

Il giorno seguente, dopo il giuramento dell'atleta: che io possa vincere, ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze, si sono ufficialmente aperte le gare finali.

**A.C.** "Questa è stata la seconda volta che ho partecipo alle gare di nuoto ai Play the Games ed ero emozionato più della prima volta. Mi sono allenato tanto in questi mesi in una disciplina, il nuoto, che mi è sempre piaciuta ma non pensavo di raggiungere questi traguardi e portare a casa 3 medaglie.

Tra le medaglie vinte, purtroppo, non c'è quella d'oro che è stata più che meritata da altri atleti bravissimi e preparati che si allenano da tanti anni, ma io sono più che soddisfatto perché ho dato il meglio di me".

**S.L.** "Ero molto teso il giorno delle gare perché è stata la mia prima partecipazione ai Play the Games ma questa tensione è andata via durante le gare.

C'era molta competizione, con gli altri atleti, in quanto tutti volevamo vincere perciò abbiamo dovuto lottare" per meritare le medaglie. Mai mi sarai aspettato di vincere il secondo posto nei 25 m dorso perché sono più preparato nello stile libero totalizzando, durante gli allenamenti, il minor tempo rispetto ai miei compagni. Esperienza da ripetere sicuramente e vorrò tornarci più in forma e più preparato".

Tra fatica, forza di volontà ed emozioni, tutti i partecipanti sono stati ricompensati con la spilla di partecipazione, ma ai nostri Saraceni non sono mancate la medaglia d'oro di Paolo Molinari, d'argento e di bronzo.

**C.R.A.P. VILLA SARACENO**

# La CASA delle FARFALLE
## (L'ANGOLO DELLA POESIA)

### *Ritrovarsi*

*Come un abisso è la lontananza,*
*si finisce per perdersi a qualsiasi distanza.*
*Non la si vuole né per capriccio, né per cattiveria,*
*perché come ho già detto la lontananza è una cosa seria.*
*Se le si vuol dare un significato*
*Verrebbe qualcosa di triste ed ingarbugliato.*
*La lontananza allevia le amarezze ed i rancori,*
*ecco le cose positive per i suoi amatori.*
*Porgo a lei il massimo rispetto*
*Perché è comunque vero quanto ho già detto.*
*Per lungo tempo non la si vuole,*
*ne rimarrebbero delusi genitori e prole.*
*Per quanto riguarda gli innamorati*
*la lontananza li lascia perplessi ed adirati,*
*loro la usano per dimenticare*
*senza ammettere che può solo alleviare.*
*E se volessero arrivare al ritrovamento*
*Basta un gesto di vicinanza in qualsiasi momento.*

VENTRELLI PORZIA
GRUPPO APPARTAMENTO FEMMINILE GRAVINA

il sommergibile

*Periodico della*
*Soc. Coop. Sociale* ***"Questa Città"*** *a r.l.*

Iscritto al n. 12/07 del Registro dei Giornali e Periodici tenuto c/o il Tribunale di Trani

*Sede sociale e direzione:*
Via Guardialto, 8 - 70024 Gravina in Puglia

*Direttore Responsabile:*
Sebastiano Inchingolo

*Redazione:*
Luciana Zingarelli, Letizia Sansonne
Antonio Vaccariello, Patrizia Zinfollino
Emilia Di Meo, Vittoria Piemonte
Teresa Loglisci e Vincenzo Zagariello
Carmen D'Agostino, Grazia Laddaga

*Stampa e Grafica:*
Grafiche Guglielmi
via Diaz, 10 - tel. 0883.544843 - Andria